

# La Vela

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO ~ TENCAROLA

APRILE 2012

MENSILE DI INFORMAZIONE, DIALOGO, PROPOSTA ED EDUCAZIONE PERMANENTE



**Cristo risorto,  
vita nuova del cosmo.**

## SOMMARIO

### Editoriale

Dieci anni dopo *Don Raffaele* 1

### 10 anni di Vela

Dieci anni di impegno pastorale	<i>Emanuela Tosetto Giovanni Pellegrini Vania Rampone</i>	2-3
“Ne è passata di acqua”	<i>Armando Gennaro</i>	4-5
	<i>Confini territoriali</i>	6-7
Vivendo il tempo	<i>Antonio Filidoro</i>	8
Al servizio della comunità	<i>Graziella Cogo</i>	9
Ma La Vela esisterebbe se...?	<i>Enrica Salvato</i>	10
Dentro La Vela	<i>Anna Franchin</i>	11
Il mozzo	<i>Nonno Nene</i>	12

## L'editoriale di don Raffaele DIECI ANNI DOPO...

*“Il dispiegarsi di una vela è stato sempre segno di qualcosa di nuovo.*

*Di una nuova volontà di non fermarsi, ma di andare oltre.*

*Di un nuovo viaggio, per poter raggiungere nuove terre, per poter incontrare nuova gente”.*

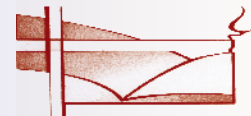
Con queste parole il mio predecessore, don Francesco, salutava il primo numero de LA VELA, nel marzo 2002.

Ora nell'aprile 2012 con gioia salutiamo dieci anni intensi di questa pubblicazione, che reca in testata la dicitura “Mensile di informazione, dialogo, proposta ed educazione permanente”.

Questo programma di azione è più che mai di attualità e da confermare: i nostri vescovi hanno posto come ispirazione della vita pastorale della chiesa italiana nel decennio 2010-2020 proprio la questione dell'educare alla vita buona del vangelo. Educare alla vita buona del Vangelo ci chiede di essere discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di effondere nei cuori, nella storia e nella chiesa lo Spirito di luce e sapienza. Gesù Maestro buono parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui: non bastano né un vago sentimento religioso né una fede ridotta a contenuto dottrinale arido.

Osservano i vescovi che “La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillenaria è un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione”. Per tutti noi ciò significa che non c'è nulla nella vita comunitaria che non abbia una significativa valenza educativa. LA VELA si inserisce in questo percorso: è più di un 'bollettino' parrocchiale senza essere una rivista riservata ad una elite di dotti; è una costante attenzione ad intrecciare il locale ed il globale, parrocchia con diocesi e mondo.

Avanti con fiducia, nella riconoscenza a chi ha dato e continua a dare molto per essa!



# Dieci anni di impegno pastorale

*Emanuela Tosetto – Giovanni Pellegrini – Vania Rampone*

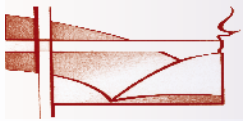


**C**ome figli della nostra terra, siamo spesso abituati a misurare la riuscita delle nostre attività dal profitto che ne ricaviamo, ma guardare alla vita pastorale vissuta in questi dieci anni ci obbliga a usare altri criteri.

Certo, possiamo chiederci se ci sono stati dei vantaggi e certamente ne troveremo guardando a ritroso. Abbiamo un Centro Parrocchiale rinnovato, dove si vivono più comodamente momenti formativi e incontri di fraternità. Le attività svolte in questo decennio hanno contribuito a costruire quella che è la nostra Comunità oggi. Constatiamo come Dio ci abbia accompagnato come Padre premuroso anche in momenti e situazioni impegnative, dove gli sforzi per essere migliori sembravano naufragare.

Volgendoci indietro possiamo trovare l'avvicendamento dei sacerdoti che hanno accompagnato amorevolmente questa storia sacra, e tre mandati del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Insieme hanno affrontato le tante sfide di una Comunità in continua evoluzione. Il rinnovamento della catechesi, che dopo tante riflessioni e ricerche ci ha portato a scegliere e sperimentare la catechesi biblico-simbolica con il metodo proposto dai coniugi Lagarde.

Già nel 2003 era molto evidente nel nostro territorio il fenomeno della immigrazione, soprattutto di persone provenienti da paesi stranieri, come appariva chiaramente dal numero dei bambini iscritti alla scuola materna. Le etnie presenti sono tuttora disomoge-



nee e divise creando una ulteriore difficoltà. Ci siamo interrogati su come dar risposte al nuovo volto della nostra Comunità e abbiamo iniziato delle proposte di integrazione per le nuove famiglie con momenti di festa nei quartieri, che hanno trovato il proprio apice nelle feste dell'accoglienza dell'ultima domenica di maggio, sempre molto partecipate. Il Consiglio Pastorale è stato il luogo dove la molteplicità di esperienze e gruppi presenti nella comunità si sono confrontate e sostenute, creando uno spirito di fraternità, ideale per avanzare in unità di intenti verso gli obiettivi pastorali. Il frutto di questo lavoro si è concretizzato in una raccolta di presentazione di tutti i gruppi operanti in Parrocchia. Nell'anno 2005 il tema pastorale della diocesi proponeva di dare risalto ai testimoni di casa nostra. Abbiamo ricordato persone significative che nella nostra comunità avevano lasciato un segno di coerenza e fede e questo ci ha permesso di guardarci con occhi nuovi.

I giovani sono sempre stati al centro dei pensieri di ogni attività pastorale. Una commissione del Consiglio Pastorale ha permanentemente cercato di dare risposta a questa esigenza proponendo nel 2008 una missione giovani animata dai seminaristi. Si cominciano a sperimentare le settimane vissute in fraternità, con giovani di varie età. Momento particolarmente significativo è stata la visita pastorale del Vescovo Antonio Mattiazzo nel nostro vicariato. La preparazione della visita pastorale, le celebrazioni e i momenti di preghiera comuni con le dieci parrocchie hanno consolidato le attività di coordinamento vicariale che da anni sperimentavamo. La nostra parrocchia ha potuto incontrare il proprio Pastore e condividere con lui i frutti e le difficoltà che abbiamo affrontato in un territorio eterogeneo ricco di problematiche sociali.

La ricerca di tradurre al meglio la volontà di Dio nella storia della nostra parrocchia ha interessato tutti gli ambiti di evangelizzazione, le preparazioni ai sacramenti, con cammini sempre rinnovati, momenti di approfondimento della parola di Dio rivolti agli adulti nei tempi di quaresima e di avvento, per arrivare alla proposta tutt'ora presente delle "10 PAROLE".

Il volto della carità di Cristo si è manifestato con l'attenzione particolare ai poveri, ai più deboli, agli emarginati, alle persone sole data dalle attività della Caritas, primo volto della nostra comunità visto da chi viene da paesi lontani, da chi vive in solitudine per età o difficoltà economiche.

Abbiamo visto consolidarsi iniziative come le adozioni a distanza, la destinazione permanente di una percentuale dei profitti della sagra alla carità, un fondo di solidarietà che doveva essere straordinario.

L'attenzione a vivere più intensamente la Liturgia ci ha portati a iniziare dei corsi per lettori della Parola di Dio. L'istituzione dei ministri straordinari della Comunione, sono una attuazione della ministerialità laicale che favorisce la partecipazione all'Eucarestia domenicale alle persone ammalate o anziane.

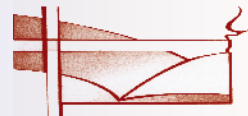
E' lo Spirito Santo che ci ha accompagnati e sostenuti: continui a donarci capacità di leggere i segni dei tempi e di operare scelte secondo la volontà di Dio, per il bene della Parrocchia.

Pensiero breve:

*Cominciate con il fare ciò che è necessario,  
poi quello che è possibile  
e all'improvviso vi sorprenderete  
a fare l'impossibile.*

S. Francesco d'Assisi

**Per i vostri contributi al giornale: [lavela.tencarola@gmail.com](mailto:lavela.tencarola@gmail.com)  
che vi preghiamo di inviarci entro il 20 di ogni mese. Grazie.**



# “Ne è passata di acqua...”

Armando Gennaro

**C**on il numero 0 del Marzo 2002 La Vela cominciava ad accompagnare la vita della nostra Comunità parrocchiale e, più in generale, di Tencarola. Certo, in questi dieci anni ne è passata di acqua sotto i ponti, anzi, sotto “il ponte” (in qualche occasione, anche troppa!) e i cambiamenti intervenuti hanno profondamente mutato la realtà sociale ed ecclesiale di Tencarola.

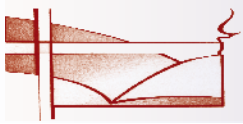


Molti sono gli aspetti di questa mutazione che meriterebbero di essere ricordati in questa occasione e che La Vela ci ha aiutato a scandire e a capire. Tra questi vorrei citarne tre che mi paiono particolarmente significativi.

Il primo riguarda la comunità parrocchiale: sono cambiati i nostri preti e La Vela è stata lo strumento per ringraziarli quando si è concluso il tratto di strada che hanno percorso insieme a noi e di accoglierli e conoscerli quando cominciavano a fare storia e a condividere la vita di questa Comunità. Abbiamo salutato e don Nicola de Guio (Ottobre/2002) e accolto don Luigi Turato (Novembre/2002); abbiamo salutato don Luigi (Settembre/2005) e accolto don Andrea Noventa (Novembre/2005); abbiamo salutato don Andrea e accolto don Mauro Ferraretto (Ottobre/2006); abbiamo salutato don Mauro e accolto don Demis Ballotta (Ottobre 2011); abbiamo salutato don Francesco Longhin, parroco per 23 anni (Set-

tembre/2010) e abbiamo accolto il nuovo parroco don Raffaele Gobbi (Ottobre/2010). Preti diversi, doni diversi che la Diocesi ci ha fatto in questi anni, pastori ai quali siamo riconoscenti per aver donato un pezzo della loro vita per la nostra Comunità e con i quali abbiamo camminato e camminiamo volentieri insieme.

Il secondo elemento che vorrei richiamare è la trasformazione sociale che ha caratterizzato e continua a caratterizzare Tencarola. Indubbiamente, in questo decennio siamo diventati una Comunità “a colori”; la presenza di immigrati di altre nazionalità, spesso di altre religioni, ma anche cattolici, è diventata sempre più significativa, più evidente e più provocante. È una realtà che ci provoca e ci interpella, che mette a nudo le nostre incertezze e la nostra poca coerenza (di qui un certo fastidio, non perché siano un reale



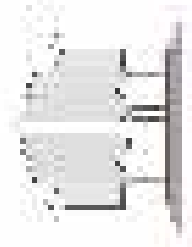
problema, ma perché la loro presenza mette alla prova il nostro senso di comunità, la nostra capacità di accoglienza, la disponibilità a condividere storia e territorio, ad adeguare stili di vita). Quanto risulta più evidente il nostro consumismo di fronte alla sobrietà che ci viene rappresentata in tutta evidenza; quanto annacquata la nostra fede, poco abituata a misurarsi con le sfide di questo tempo e cresciuta più per abitudine (e qualche volta anche per convenienza) che per convinzione. Nell'editoriale del Febbraio 2004, don Francesco ci segnalava che nel 2003: tra i 57 battezzati, 6 avevano almeno uno dei genitori non italiano, alla Scuola Materna già il 15% dei bambini aveva genitori non italiani, e uno dei 12 matrimoni riguardava una coppia di sposi albanesi. E così, dal 2005 il mese di Maggio è diventato il mese dell'accoglienza: nel 2005 gli incontri nelle diverse zone della Parrocchia, animati dai diversi Gruppi parrocchiali; nel 2006, "incontrarsi per conoscersi", con l'aiuto di esperti sulla questione immigrazione e la conclusione con la cena insieme, alla quale parteciparono più di 400 persone (come ricordava don Francesco nell'editoriale di Giugno 2006); nel 2007, "farli emergere", per conoscere le diverse nazionalità presenti e conoscere un po' di più della loro cultura, la loro storia, la loro vita e imparare che si può vivere anche in modo diverso da quello che ci insegna la TV. Abbiamo tanta strada da fare su questo terreno e ancora tanto bisogno che La Vela e la Commissione Accoglienza del Consiglio Pastorale Parrocchiale ci accompagnino. Il terzo elemento riguarda le trasformazioni edilizie e l'inserimento di nuove famiglie. In questi dieci anni sono avvenute notevoli trasformazioni urbanistiche, che hanno portato alla realizzazione di più di 600 nuovi appartamenti, oltre a quelli dei piccoli interventi edilizi. Forse vale la pena di ricordarli: Piano di Lottizzazione (PdL) di Via 25 Aprile = 231 unità; PdL 18 (paleoalveo, Via Risorgimento) = 104 unità; PdL di Via Combattenti per l'Italia = 96 unità; PdL Margherita (fronte

Salata) = 55 unità; PdL Esedra (Via Rovereto) = 109 unità; Torre di Via Spalato = 21 unità. Inoltre la nuova lottizzazione in Comune di Padova, dietro Eurospar.

Questa massa ingente di appartamenti (senza contare quello che avverrà con la trasformazione dell'ex Seminario) ha comportato l'arrivo di centinaia di nuove famiglie, nei confronti delle quali è necessaria, probabilmente, molta più attenzione, per evitare di restringere l'interesse della Comunità parrocchiale ai "soliti noti", cioè a noi che la frequentiamo da anni. Ancora una volta La Vela ci ha aiutati a non ignorare questo aspetto di notevole cambiamento (Maggio 2009), con i quattro incontri di accoglienza attraverso il fioretto, in quattro zone oggetto delle su richiamate trasformazioni urbanistiche.

Dieci anni di cammino, con luci ed ombre, con passione per la comunità, ma anche qualche disinteresse, presi sempre più spesso dal nostro orticello casalingo (purtroppo sempre più carico di problemi che di frutti) o, forse, sempre più instupiditi dalla TV, che non riusciamo a spegnere mai, nonostante l'insulsaggine dilagante. È bene, anzi necessario, che La Vela continui ad accompagnare il nostro cammino.





# FARROCCHIA "S. BARTOLOMEO" DI STURA










Legenda:

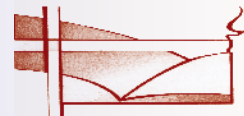
----- confine municipal

EDIFICI PAROCCHIALI

-  1: Chiesa Parrocchiale
-  2: Scuola Maestra
-  3: Casella Cattolica

CAPPELLI

-  n.1: Cappella Madonna Pellegrina
-  n.2: Cappella Madonna
-  n.3: S. Maria Jac. Rogato
-  n.4: Cappella San Camillo
-  n.5: Cappella San Antonio



# Vivendo il tempo

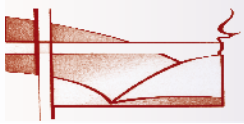
Antonio Filidoro

**I**l nostro giornale parrocchiale “La Vela” con questo numero celebra il suo decennale. Pertanto, col presente mio scritto, su richiesta di don Raffaele, prenderò in esame la mia attività in riferimento ai dieci anni trascorsi come collaboratore del nostro mensile. Trasferitomi nel dicembre 2002 in via Monte San Daniele (Pd), zona brusegana ai confini di Tencarola, chiesi a don Francesco gli orari delle messe domenicali a San Bartolomeo. Egli mi chiese chi ero, dove abitavo.....e così mi ritrovai, in men che si dica, arruolato come collaboratore del nostro giornale. Ho iniziato così la mia collaborazione per “La Vela” –mensile di informazione, dialogo, proposta ed educazione permanente - scrivendo il primo articolo intitolato “Tempo di quaresima” pubblicato nel terzo numero del 2003, al quale fece seguito l’articolo sul “Mistero trinitario” che mi valse, da parte di don Francesco, bontà sua, la qualifica di catechista del giornale.. Da allora, fino al presente scritto, ho pubblicato, ininterrottamente, oltre settanta articoli, tutti relativi alla nostra formazione permanente di fedeli del Vangelo di Cristo. A riguardo, devo confessarvi, che ho svolto un compito non facile e molto impegnativo sul piano dottrinale, ma portato avanti serenamente, sempre sicuro del consenso entusiastico di don Francesco. Inizialmente, il compito della formazione permanente mi ha offerto “l’incipit” dell’impegno programmatico, partendo da due assunti dottrinari del Cristianesimo: il concetto di tempo e il concetto di storia. Sant’Agostino afferma che il tempo è una specie di distensione dell’anima che rende possibile la coesistenza del passato e del futuro nel presente, rendendo così spiegabile ciò che nel mondo è permanente e ciò che è transitorio. Con la nostra dottrina, infatti, nasce una nuova antropologia (già anticipata nel vecchio testamento), in base alla quale l’essere umano non risulta più semplicemente anima e corpo (dove per anima si intende la ragione – l’intelletto) cioè a due dimensioni, ma a tre dimensioni, corpo, anima e spirito, dove lo spirito è la nostra partecipazione al divino tramite la fede. Pertanto, nella nostra formazione spirituale è “permanente” la vita vissuta secondo il Vangelo, con la fede dei redenti in Cristo, fede autentica, matura, come libera adesione alla chiamata divina che ci fa “persone” cioè consorti della divina natura (gratia Cristi). “Ecco – dice il Signore- sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me”. Sono questi i primordi della nostra fede che ci hanno aperto l’animo al messaggio della Rivelazione, che hanno radici nella nostra infanzia come le parole della preghiera del Padre Nostro apprese dal labbro materno. Sono questi primordi, realtà del cuore, certezze dell’anima come il concetto della vita riassumentesi nella carità, l’amore che vincola tanto Dio all’uomo che l’uomo a Dio in una solidarietà che dà alla vita un valore infinito. Sono questi primordi il nostro passato che ci portiamo appresso nel nostro presente, sempre più vitalizzato dal nostro “Credo” vissuto in prospettiva dei tempi futuri, in compagnia di Cristo nostra Pasqua. L’altro assunto che la dottrina del Cristianesimo ci propone per la nostra formazione è il concetto di Storia, che irrompe nella coscienza delle generazioni con la sua luce chiarificatrice. All’epoca

*Ecco, Io sono con voi tutti i giorni,  
fino alla fine del mondo  
(Mt. 28,20)*

di Gesù, secondo la dominante cultura greca, non vi era un preciso senso della storia, anzi il pensiero greco era sostanzialmente “astorico”. Aristotele, uno dei maggiori filosofi greci sosteneva che il mondo fosse soggetto a catastrofi ricorrenti in maniera ciclica. La concezione della storia espressa dal Cristianesimo è all’opposto, cioè non è ciclica ma rettilinea, dove mentre scorre il tempo si verificano eventi decisivi e irripetibili, tappe che chiariscono il senso degli eventi stessi. Questi eventi sono: il Giudizio universale e l’Avvento del Regno di Dio nella sua pienezza. In tal modo, la nostra umana storia, dalla Creazione alla caduta, dall’Alleanza all’attesa del Messia, dall’Incarnazione al giudizio finale, acquista un senso sia nel suo insieme che nelle sue singole fasi, perché ognuno di noi, nella storia così intesa, comprende meglio se stesso, comprende da dove viene, dove si trova, dove è chiamato ad arrivare. Noi fedeli di Cristo sappiamo che il Regno di Dio ha già fatto ingresso nel mondo con Cristo e la sua Chiesa, Regno che è già fra di noi, anche se nella sua pienezza si realizzerà alla fine dei tempi. Pertanto, come fedeli della nostra religione, come cristiani cattolici viviamo nella Chiesa di Cristo la vita di Cristo con la grazia di Cristo. Il momento in cui la “gratia Cristi” si accende nei nostri cuori è il momento in cui Dio “squarcia la nostra solitudine” con il suo amore paterno, è il momento in cui, accompagnati da Cristo rispondiamo con filiale affetto al suo gratuito amore. Tuttavia, anche se è indispensabile che ogni credente viva un rapporto personale con Dio, è comunque all’interno della comunità ecclesiale che questo deve avvenire, perché la comunità stessa si raduna per iniziativa del Signore, che ha voluto fare di gente dispersa un unico popolo, il popolo di Dio. Così, alla luce di queste indicazioni dottrinali, in quest’ultimo decennio ho scritto per il nostro giornale parrocchiale oltre settanta articoli redatti secondo queste due direttrici programmatiche: una relativa ai contenuti del messaggio evangelico seguendo in linea di massima l’anno liturgico, nei suoi temporali ritmi sempre uguali, ma di cui pur sempre abbiamo bisogno per continuare ad immergerci nel mistero di Cristo; l’altra direttrice ha riguardato il commento di eventi particolari (Giornate della gioventù – Dialogo interreligioso – le tre encicliche di Benedetto XVI – i suoi due volumi su Gesù di Nazaret ecc.). Ebbene, siamo ormai vicini alla Santa Pasqua, auguriamoci di viverla secondo lo spirito del Risorto, che nella sera del giovedì santo ci ha dato da vivo la sua ultima grande lezione di umiltà e di spirito di servizio dicendo: “se Io ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come Io ho fatto a voi. (Gv. 13, 12-15). Lo Spirito Santo ci illumini per dare forma cristiana ai nostri pensieri, al nostro operare, alle nostre scelte, perché si realizzi, per ognuno di noi e per la nostra Chiesa di Cristo il piano di salvezza nella storia eterna delle generazioni. Ringrazio don Raffaele per aver voluto celebrare il decennale del giornale con un numero speciale. Agli amici cari del team redazionale, ad Anna, Enrica, Vania, Giancarlo, Giovanni e Paolo il mio grazie affettuoso per l’edificante scambio di reciproca stima e collaborazione. Buona Pasqua a tutti.





# Al servizio della comunità

Graziella Cogo

**H**o sempre desiderato negli anni trovare il modo per rendermi utile per la comunità, per avere un ruolo attivo disponendo però di poco tempo e non considerandomi in grado di chissà quale compito di responsabilità.

Finché un giorno un mio caro amico, ascoltando i miei desideri, ha pensato di avere il “lavoro” giusto per me.

Sono così entrata a far parte di un gruppo di persone che si riunisce una volta al mese e che rappresenta lo step finale nella creazione del nostro giornale parrocchiale, “la vela”.

Il nostro compito è, infatti, molto semplice ma richiede grande attenzione e pazienza e consiste nel mettere insieme le diverse pagine del giornale, piegarle e distribuirle nelle varie zone del quartiere. Apparentemente può sembrare banale, ma è in realtà un lavoro che richiede energie, dato soprattutto la quantità di giornali che viene stampata e la vastità della nostra comunità.

Ho accettato un po’ restia, intenta a provare e casomai decidere se continuare o meno, ma devo dire che fin dal primo giorno sono rimasta soddisfatta della mia nuova occupazione.

Quel paio di ore al mese, infatti, mi permettono di conoscere e relazionarmi con diverse persone della comunità, instaurando un rapporto di amicizia e di condivisione reciproco, oltre a darmi la possibilità di leggere in anteprima i contenuti sempre interessanti del nuovo numero del giornale.

Mi è poi stata assegnata una zona specifica del quartiere a cui far arrivare “la Vela”. Anche questa parte del lavoro si è dimostrata particolarmente interessante in quanto le persone ormai mi riconoscono, mi salutano ed hanno piacere a scambiare due parole con me...l’unico problema resta ancora qualche cagnone che non prende in simpatia il mio avvicinarsi al suo cancello!!!

Questa esperienza mi ha fatto capire che ci sono tante cose piccole ma essenziali da realizzare all’interno di una comunità come la nostra e che anche poche ore del proprio tempo possono aiutare e risultare un grande tesoro.

Inoltre ho potuto testare su me stessa la grande energia e soddisfazione che derivano dal rendersi utile per qualcosa e qualcuno... queste poche ore di “lavoro” mi permettono di tornare a casa con la borsa dei giornali vuota e con l’animo sereno.



**E**sisterebbe la Divina Commedia se il testo scritto dal grande Dante non fosse stato trascritto da innumerevoli copisti, prima dell'invenzione della stampa, e poi, dopo l'invenzione della stampa, non fosse stato stampato, pubblicato attraverso innumerevoli edizioni, se, infine, non ci fossero stati dei lettori, innumerevoli lettori, in tutto il mondo? No, non esisterebbe, se non nel manoscritto dell'autore.

Non sia imputato a presunzione paragonare la Vela alla Divina Commedia: non ci siamo montati la testa per i dieci anni di vita del giornale. Ma se quello che si è detto per l'opera di Dante ( in poche parole: anche un testo che sia considerato unanimemente un capolavoro non può esserlo senza il contributo di altre realtà) è vero, lo sarà ancora di più per il nostro piccolo giornale, voce di una piccola comunità, nato senza grandi pretese culturali ed estetiche ma con l'idea, questa sì di ampio respiro, di superare i confini della piccola comunità, di partire da qui per aprirsi al mondo, con le sue luci e le sue ombre.

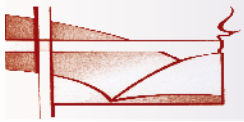
Nei suoi primi dieci anni di vita la Vela ha cercato di mantenere questa rotta: ci sarà riuscita, non ci sarà riuscita, non è questo il punto, ora. Ma gli articoli concepiti e scritti in questi dieci anni sono diventati tali grazie a te, Leone, che ogni mese di ognuno di questi dieci anni, estati escluse, con

pazienza certosina, con una competenza accompagnata da creatività, con grande professionalità, hai permesso alla Vela di diventare un giornale stampato; grazie a te, distributore, pronto a svolgere il tuo ruolo prezioso, irrinunciabile, senza poter contare su una scansione programmata dei tempi, sempre un po' approssimativi, mettendo generosamente a disposizione il tuo tempo: hai permesso così alla Vela di entrare nelle case, di raggiungere i lettori. Grazie a te lettore che non subito destinato la Vela alla raccolta della carta ma hai seguito l'impulso di leggerla ( magari l'hai gettata nel contenitore della carta subito dopo, ma a ragion veduta); grazie a te lettore che hai letto qualche volta gli articoli, hai formulato su di essi dei giudizi, positivi, negativi, non importa, ma li hai trasformati da segni scritti in parole vive, in comunicazione, in confronto; grazie a te lettore che leggi la Vela da dieci anni, ti sei affezionato pur non apprezzandola in tutto, non smetti di prelevarla dalla cassetta della posta, ti accorgi quando il giornale non esce per qualche mese, ti chiedi pure come mai.

Infine, grazie a chi ha creduto in questo progetto, l'ha reso possibile, l'ha incoraggiato nei momenti di difficoltà e di stanca, continuando a soffiare sulle vele: grazie, don Francesco. Grazie a chi crede ora in questo progetto, lo rende possibile, suggerendo nuove idee, nuove mete: grazie, don Raffaele.

*Ma la Vela  
esisterebbe  
se...?*

*Enrica Salvato*



# Dentro la Vela

*Anna Franchin*

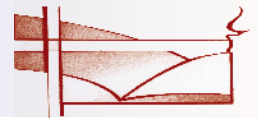
**C**amminando per le strade di Tencarola mi è capitato di vedere “La Vela” all’interno delle cassette delle lettere delle varie abitazioni, in molti casi mescolata a tutte i fogli di informazioni pubblicitarie che ogni giorno arrivano nelle nostre case.

“Speriamo che i nostri fogli azzurrini parrocchiali non vengano cestinati in fretta da tutti, come le offerte promozionali di detersivi”. Spesso è stato questo il pensiero ricorrente di chi, in questi anni, si è occupato di pensare, scrivere ed organizzare i vari contributi che sono stati pubblicati nella Vela.

In tutta sincerità, ora è anche tempo di bilanci (e perché no, di rinnovamento) vi diciamo che non è sempre stato facile, specialmente nei primi anni pensare, trovare i materiali adatti, gli scrittori.. coordinare, dare contenuto alle pagine del nostro periodico, eravamo anche a corto di esempi da copiare... o meglio a cui ispirarci, qualche volta, in mancanza di testi scritti, abbiamo usato i segreti e i trucchi della tecnologia: “Scriviamo con carattere più ampio o ingrandiamo le foto... Perché i gruppi non scrivono delle loro attività? Come coinvolgere i giovani o interessarli con una rubrica?” Queste le nostre frequenti riflessioni e richieste di collaborazioni.

Don Raffaele si stupisce e fatica a credere quando raccontiamo che “i primi tempi della Vela” assomigliavano alla situazione degli studenti davanti al foglio bianco con poche idee molto confuse anche alimentate da accese discussioni e riflessioni, perché da qualche anno oramai in redazione arrivano con costanza contributi da parte dei gruppi, sollecitazioni da parte di molti parrocchiani per rispettare la scadenza di uscita. La redazione, ormai, nella maggior parte degli incontri coordina e imposta le consolidate pagine che godono di lettori affezionati e ultimamente cerca di perseguire le linee editoriali che sembrano opportune e le conseguenti richieste ai parrocchiani soprattutto di collaborazione per la scrittura dei testi.

Non pensavamo mai, nonostante gli avvicendamenti anche luttuosi all’interno del gruppo di redazione di poter giungere al decimo compleanno de “La Vela”, non tanto perché nel tempo si rischia di esaurire le forze, quanto piuttosto perché abbiamo sottovalutato che le crescenti collaborazioni (mai abbastanza) e sollecitazioni dei lettori affermano che la Vela è presente anche oggi, grazie alla accoglienza simpatica che gode in molte persone e gruppi parrocchiali che riconoscono nel giornale un proprio strumento (una propria voce) di vita parrocchiale ma anche non parrocchiale.



# Il mozzo

Nonno Nene

**C**ari bambini, anche “La Vela” compie gli anni e questo è il suo decimo. Buon Compleanno, allora! Il primo numero uscì il mese di marzo del 2002; finora ne sono stati pubblicati novanta e questo è il novantunesimo.

Ricordo la sera quando in Consiglio Pastorale si decise di approvare la proposta di Rolando: stampare un “giornalino” parrocchiale che fosse soprattutto la voce dei gruppi, con il proposito di arrivare a tutte le famiglie della nostra comunità. Quando uscimmo Rolando era raggiante e mi prese sottobraccio dicendomi: “Per te, Giovanni, ho un progetto”. “Basta che non si tratti di scrivere” gli risposi. “Non preoccuparti, non si tratta di scrivere, ma di... raccontare ai “piccini” com’era il nostro paese quando tu eri “piccino” come loro! Sarai il nonno che racconta.” Chi conobbe Rolando sa che era toscano, che era scout, che era un carismatico, perciò... accettai! Qualche sera dopo ci trovammo a casa di Anna, l’abitazione che doveva essere la nostra sede per vari anni. Oltre ad Anna c’eravamo io, don Francesco, Rolando, Nando e qualche altro che perdemmo quasi subito... per strada (ma che fortunatamente rimpiazzammo molto bene). Don Francesco e Rolando dimostrarono subito di avere le idee molto chiare. Ora si trattava di dare un nome a questo giornale e ciascuno fece delle proposte con nomi piuttosto... scontati. Don Francesco ascoltò tutti e poi con il suo fare serafico (forse dovuto al suo... nome), disse: “Che ne direste se lo chiamassimo “La Vela”? All’unanimità esclamammo: “Sì, “La Vela”, “La Vela”!”. Cari bambini, io provai un fremito e qualcosa di atavico si risvegliò in me. Vela, barca, acqua, inondazione! L’acqua fu sempre un elemento importantissimo nella mia vita. Come in un film, rividi la mia famiglia al Castello di San Martino in quelle casupole mezzo diroccate soggette alle continue inondazioni del fiume Bacchiglione, che distava una trentina di metri. A Tencarola poi, dove nacqui alcuni anni dopo nella colombaia di Villa Meneghini... solo l’argine ci divideva dal fiume! I miei possedevano una barca per pescare e fare legna per il fuoco. A volte mi portavano con loro prima ancora che facessi i primi passi! A quindici anni ero già un discreto falegname e ne costruii una. Come vedete,

cari bambini, c’era da essere affascinati al nome “Vela”!.

Sotto i miei occhi ora ho il primo numero de “La Vela”. In prima pagina, l’editoriale di don Francesco titola: “Perché “La Vela?”, spiegando poi che il dispiegarsi di una vela è sempre stato segno di qualcosa di nuovo. Nella seconda pagina, la redazione dice che si tratta di un mensile di informazione, dialogo e proposte. Nando poi a “La Vela” dedica una poesia che comincia così: “Un remo può bastare/ma il navigar alto vuol la vela”. E’ sera tarda, sono molto stanco e lascio cadere la penna. Appoggio il capo sopra le braccia come l’ubriaco all’osteria. Ora i miei ricordi vanno e vengono nel dormiveglia. Rivedo Chioggia, piccola Venezia, il canale della Vena con le sue barche, le vele di tela grezza a forti colori, uno spettacolo da mozzare il fiato. Ora le vele sono bianche, immacolate e... sospingono centinaia di piccole imbarcazioni sul mare di Trieste. E’ la “Barcolana”. Adesso sono molto lontane e le vele sembrano piccoli fogli di... carta! Sono i fogli de “La Vela” che aspettano di essere riempiti! Ora rivedo l’amico Rolando che non c’è più. Ha “veleggiato” fino in fondo; nonostante la grande sofferenza fisica, la sua fede gli ha consentito di... doppiare Capo di Buona Speranza e Capo Horn, navigando così fino all’Isola Paradiso! Cari bambini, ora sono addormentato davvero, perché mi trovo su una barca lussuosa, in legno di mogano tirato a lucido. Il suo nome spicca a caratteri d’argento che luccicano al sole: “Rolando”. Sono seduto a poppa, per la mia età dovrei essere un... vecchio lupo di mare, ma non è così perché l’equipaggio (abbastanza giovane) mi chiama ancora mozzo, come quando da bambini vestivamo alla marinara. Intanto a prua, nella cabina di comando, un giovanotto ben piantato mi volge le spalle tenendo in mano la carta nautica. Ora si volta e non posso trattenere un grido: “Capitano... mio capitano”. Lui, compiaciuto, mi sorride. Certo che quel maglione nero a collo alto sotto la divisa blu gli dona! Ora però lo vedo in una candida veste bianca; addirittura gli spuntano... le ali. Cari bambini, si tratta di un angelo, forse un arcangelo. Michele? Raffaele? Non lo so proprio, perché con il Paradiso non ho dimestichezza. In ogni caso, si tratta di un personaggio di cui fidarsi. Ora il vento è buono, l’equipaggio sta trafficando con “la vela”, tirando e mollando grosse gomene; l’acqua e le provviste per un lungo viaggio sono state caricate, il ponte della barca come al solito, da mozzo scrupoloso, l’ho lavato. Ora si tratta solo di levare l’ancora. Così, tranquillo, mi riaddormento davvero ficcando la testa in una... ciambella di cordami, in quella poppa ingombra di cianfrusaglie!.